



ICT E TLC PUNTANO SULLA MOBILITÀ

L'edizione 2012 del rapporto Eito vede un lieve miglioramento rispetto all'anno passato. In crescita traffico dati e smartphone che promettono cambiamenti di larga portata

di Piero Todorovich

L'indagine annuale di Eito (European Information Technology Observatory) fotografa uno scenario Ict non roseo per l'Italia, caratterizzato dal perdurare della contrazione di alcuni comparti, in particolare hardware e servizi, e qualche segnale di recupero nelle telecomunicazioni. Nel 2012, secondo le previsioni, il mercato italiano dell'Ict varrà 25,1 miliardi di euro, in calo sia rispetto al 2011 (-1,8%, 25,5 miliardi) sia al 2010 (26,6 miliardi di euro). Nello specifico soffriranno i servizi (-1,9%), il software (-0,9%) e l'hardware (-2,0%) con una domanda Pc in calo del 11,3% rispetto al 2011, a quota 4,8 milioni di pezzi.

Per ciò che riguarda apparati e servizi per telecomunicazioni è, invece, previsto un leggero incremento (+1% rispetto al 2011) per un valore totale di 35,2 miliardi di euro grazie al contributo delle vendite di smartphone e servizi di traffico dati. Nelle Tlc, il mercato italiano appare, infatti, in linea con l'Europa risentendo della grande crescita (+13,2%) dei dispositivi mobili, in particolare smartphone (24,4 milioni di pezzi venduti, ovvero il 36% di tutti i terminali mobili) con la crescita dei servizi dati (+3,7%) sia pure a discapito di un calo dei servizi voce (-4,3%).

Il successo di smartphone e tablet è motivo di sviluppo per il mercato telco, ma promette ricadute anche nei riguardi dell'Ict. «Il software applicativo si sta trasformando in funzione dei nuovi utilizzi, come dimostra il mercato delle app e lo sviluppo del cloud computing - precisa Bruno Lamborghini, presidente dell'advisory board di Eito -. Sono in atto cambiamenti

di larga portata che in parte possono spiegare quanto sta avvenendo».

Sfida continentale ed europea

Lo sviluppo dei mercati emergenti minaccia l'eclissi di Europa e Usa, non solo nella leadership tecnologica. Con la fetta del 24,1%, l'Europa sarà nel 2012 il secondo mercato mondiale per l'Ict, dietro agli Usa (26,6%) e davanti ai Paesi Bric (17,9%) e Giappone (8,6%). Ma nella crescita mondiale che è in media del 5%, le disparità sono elevatissime (l'Ict in Europa crescerà quest'anno solo dell'1%). «I Paesi emergenti hanno complessivamente una quota del 41% che è destinata ad aumentare - spiega Lamborghini -, in linea con il Pil mondiale, per metà prodotto fuori da Usa, Europa e Giappone e previsto al 60% nel 2020».

L'Italia è il quarto mercato europeo Ict, con una quota compresa tra il 2 e il 3% della domanda mondiale, ma il confronto con la media Europea ci vede in ritardo. Nel 2011 il mercato si è infatti contratto (-4% contro il +0,5 dell'Europa) e continuerà nel 2012 (-1,8 rispetto al +1,2% europeo). Solo nel comparto delle Tlc l'Italia ha una crescita pari alla media europea dell'1%, in ogni caso molto distante da quella degli stati dell'Est Europa, Polonia in testa. Secondo Eito, i dati riguardanti i comparti Ict e Tlc italiani mostrano significative discordanze rispetto alla media europea. «Le Tlc pesano per il 53% del valore totale, l'Ict per il 39%, a fronte di una sostanziale parità in Europa - nota Lamborghini -. Applicando i parametri europei ai 35 miliardi di euro delle Tlc e ai 24 dell'Ict risulterebbe mancare in Italia domanda Ict per un valore di ben 11 miliardi di euro. Questo significherebbe avere un potenziale di crescita per il comparto Ict pari al 50%». Lo stesso "buco" si evidenzia ragionando sul Pil. «Il rapporto tra domanda Ict e Pil è in Italia, come in Spagna, dell'1,8% contro il 3% della Germania: 10-12 miliardi di euro sono ciò che ci manca per arrivare al 3% in Italia».

Nel campo dell'hardware, Eito prevede nel 2012 un minore calo rispetto all'anno passato che invece prosegue nel software e nei servizi a dispetto di quanto sta accadendo in Germania e in altri Paesi europei.

«I Pc hanno subito forti cali di vendite, anche a causa dei tablet - spiega Lamborghini -. I tradizionali desktop sono scesi al 28% del mercato. Dai dati Assinform 2011 gli smartphone sono saliti al 36% delle vendite di telefoni



Bruno Lamborghini,
presidente dell'advisory board
di Eito

Investimenti necessari per recuperare

Con l'edizione annuale del suo rapporto, Eito vede nel complesso un recupero per l'Ict italiana: dal -3,4% del 2011 allo 0,2 del 2012. Restano però i problemi di un forte gap dell'informatica, in qualche modo correlato con le carenze nella distribuzione della banda larga e della fibra. «Non è chiaro se ci saranno investimenti da parte di Telecom Italia o altre realtà per portare la fibra nelle case, come stanno facendo Verizon e AT&T negli Usa - spiega Bruno Lamborghini, presidente dell'advisory board di Eito -. Questo sarebbe utile a colmare un divario che ha effetti sulla produttività delle imprese e le opportunità del nostro Paese».

In gioco c'è lo sviluppo dell'economia digitale. «Secondo dati di Confindustria Digitale a cui partecipiamo, il valore aggiunto dall'economia digitale è pari a 45 miliardi di euro, ossia il 4% del Pil - ci spiega Cristiano Radaelli, presidente di Anitec, l'Associazione Nazionale Industria Informatica, Telecomunicazioni ed Elettronica di consumo, partner ufficiale di Eito per l'Italia -. Le esperienze fatte dimostrano come ogni euro investito nell'Ict porti benefici superiori al doppio».

In Italia l'uso della rete è paradossalmente poco sfruttato per l'economia. «Forse per cultura o altro lo sviluppo si è concentrato sulla socializzazione - continua Radaelli -. Siamo tra i primi Paesi al mondo per numero di utenti Facebook, abbiamo un numero di smartphone oltre la media, ma l'industria non ha ancora sfruttato queste opportunità per essere competitiva. Sono inoltre in gioco ben 43 miliardi di euro di minori spese ottenibili nel settore pubblico con sistemi di acquisto aggregati e l'ottimizzazione dei servizi nella sanità. L'Ict, ad esempio, ha già ridotto del 10% i costi dell'ente Inps».

Secondo Radaelli, per una reale trasformazione serve una strategia di lungo periodo. «Ci sono già molte applicazioni e servizi in rete, ma ben pochi con logica end-to end, ossia che permettono di iniziare un'attività e completarla in rete». Non bastano singole iniziative ma servono piani che motivino persone e le aziende a cambiare più profondamente. «Cito ad esempio - conclude Radaelli - il lavoro in mobilità che certamente porterebbe avanzamenti culturali importanti nel rapporto tra impresa e dipendente: basato non più sul cartellino, ma su compiti assegnati e valutazioni oggettive, con impatti su qualità della vita, minore inquinamento, riduzione del traffico. Allo stesso modo la sanità digitale permetterebbe controlli fatti da casa. Serve, insomma, pensare in grande».



Cristiano Radaelli, presidente di Anitec

mobili, con una crescita del 34% rispetto all'anno precedente, a cui si aggiunge quella del 120% relativa ai tablet». Nel consumer (che dal -20% del 2011 viaggia quest'anno

a -14%) sono in calo flat screen e macchine fotografiche mentre crescono le smart tv (gli apparecchi televisivi collegabili a Internet sono un terzo del totale, -ndr).

Mercato It 2011 - 2012 in Europa e nel mondo



Fonte: Eito con la collaborazione di Ide